

Ribadito dal tribunale di Roma il diritto dell'amministrazione a costituirsi parte civile

# Il giudice dà ragione al Comune: chi specula deve pagare i danni

La sentenza « rovescia » l'interpretazione della corte di Cassazione che aveva sostenuto il contrario — Un lottizzatore condannato a risarcire i costi dell'urbanizzazione delle aree abusive

## PETIZIONE POPOLARE

PER IMPORRE IL RISPETTO DELLA COSTITUZIONE E DELLA LEGGE SULL'EQUO CANONE

Chiediamo che sia emanata urgentemente una legge che da ai Sindaci la facoltà di disporre l'occupazione temporanea e d'urgenza degli alloggi affitti da più di sei mesi di proprietà della grandi società immobiliari o dei singoli cittadini proprietari di più di cinque appartamenti.

## FIRMATE!

FEDERAZIONE ROMANA DEL PCI

Case sfitte tante, troppe. La manovra delle grandi immobiliari di togliere dal mercato parte degli alloggi disponibili è un vero e proprio sabotaggio all'applicazione dell'equo canone. Il PCI ha chiesto una legge che consenta d'intervenire sul meccanismo « perverso ». La raccolta di firme lanciata dalla Federazione ha proprio questo significato.

Ha lottizzato, ha speculato, ha fatto danni. E' uno dei tanti responsabili dello scempio di questa città. La settimana scorsa la terza sezione penale del tribunale di Roma l'ha condannato. Bene, si dirà. Ma la notizia non è tutta qui. L'avvocato Bertolazzi, proprietario terriero, « padre » di insediamenti abusivi tra la Flaminia e Sacrofano, dovrà non solo rendere conto alla giustizia delle leggi urbanistiche che non ha rispettato, ma anche risarcire al Comune, lira su lira, il danno economico arrecato alla comunità.

Insomma, il tribunale ha ribadito a chiare lettere il principio che il Comune può costituirsi parte civile nei processi contro speculatori, palazzinari d'assalto, lottizzatori, e che ha il pieno diritto di chiedere i conti, di presentarsi — a nome di tutti — la « nota spese », di farsi risarcire i soldi sborsati per mettere riparo ai guasti altrui. Così come vogliono logica e buon senso.

Quella del tribunale di Roma è, tuttavia, una sentenza coraggiosa. Non più di un mese fa, infatti, la terza sezione penale della Cassazione, con un giro di valzer degno del miglior Strauss, ha sostenuto l'esatto contrario. Allora davanti ai giudici era finito Renato Armellini, costruttore e imprenditore politico, la cui attività multiforme ha reso ben esperto di legge. Allora gli altri magistrati dissero che il Comune non può denunciare chi commette abusi (nella « fattispecie » di cui si riferiva alla vicenda, fin troppo nota, dei due palazzoni di Armellini a via Mantegna) ma che del bene da tutelare, il « territorio », l'assetto urbanistico, il Comune non è « titolare ». In altre parole, il tutto si risolse con un bel regalo ad Armellini di circa 600 milioni. Tanto — appunto — quanto l'amministrazione capitolina aveva chiesto a titolo di risarcimento.

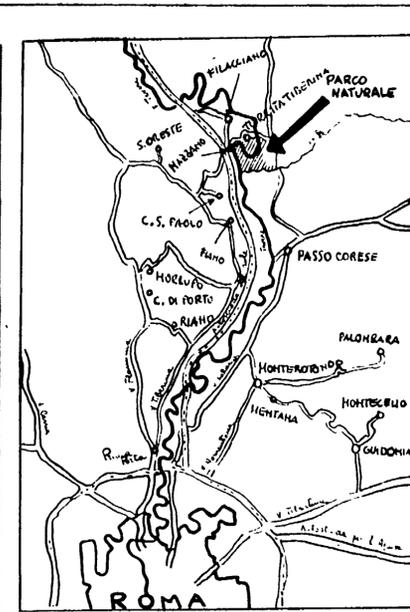
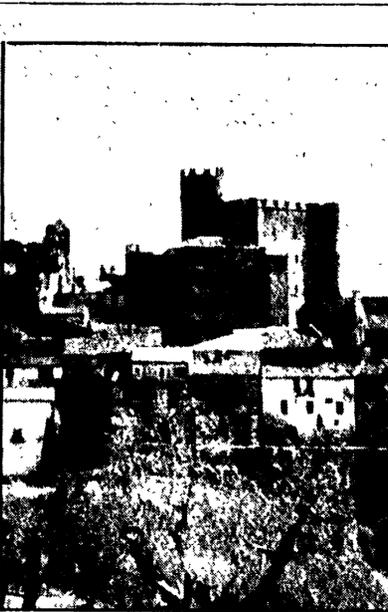
Ora le carte si sono di nuovo rovesciate, e dalla parte giusta. Tanto per incominciare l'avvocato Bertolazzi dovrà versare un congruo deposito. Poi si vedrà. L'avvocatura del Comune ha presentato in aula un « documento » ineccepibile: il piano A e c (acqua, luce e servizi) per la zona lottizzata. L'amministrazione insomma, ha fatto presente quanto è costato urbanizzare aree non destinate ad accogliere, in base al piano regolatore, insediamenti di alcun genere. Chi paga? Il tribunale ha fatto sua la tesi che il danno dell'attività speculativa dell'avvocato-imprenditore è diretto e tangibile, e se non tutto almeno in parte, dovrà essere risarcito.

Naturalmente Bertolazzi è ricorso subito in Cassazione. La speranza, sua e dei suoi « colleghi », è che la sentenza della suprema corte sia « cimitte » come quella emessa per Armellini. Come si può capire le sottigliezze legali sono a questo punto il paravento dietro il quale si nasconde una « battaglia » dalle più ampie conseguenze. La Cassazione sembra dare un'interpretazione « privatistica » delle questioni urbanistiche, non riconoscendo (come nel caso di Armellini) il carattere « pubblico » del danno arrecato dal costruttore abusivo. E' — a dir poco — una visione restrittiva del problema. La sentenza del tribunale di Roma (e non è la prima) va in tutt'altra direzione.

L'avvocatura capitolina è riuscita a dimostrare, carte alla mano, che il danno può anche non essere immediatamente evidente, e può avere, invece, conseguenze « specifiche » anche dopo anni. Ma non per questo chi l'ha prodotto deve andare « assolto » dalle conseguenze, anche economiche, del suo operato. E qui gli esempi non mancano davvero: a cominciare dalla Balduina, dalla Magliana, dalle zone più periferiche della città.

Se i giudici della corte di Cassazione abbandoneranno una « lettura » un po' stantia e diciamo pure, un tantino « reazionaria » della legislazione in materia, la lotta al fronte dell'abusivismo si farà senza dubbio più incisiva. L'« arma » in più per l'ente locale sarà appunto la possibilità di rivalersi sulle tasche, particolarmente essenziali, dello speculatore. E in questo bisogna dire che il lavoro svolto dall'avvocatura capitolina, sul piano tecnico e legale, è davvero prezioso.

## Un parco naturale alle porte di Roma



A poche decine di chilometri da Roma, in una zona verde e bellissima tra Nazzano e Torrita Tiberina, è stato istituito un parco regionale. La decisione è stata presa dalla giunta della Pisana che ha anche stanziato 150 milioni per le prime spese di impianto e di attrezzatura. E' un « oasi » naturale che costituirà un punto di riferimento valido e vitale, un vero e proprio polmone per le popolazioni della capitale e per le popolazioni dei centri laziali. Il parco si estende su trecento ettari di terreno densi di vegetazione e sorge sulla confluenza tra il Tevere e l'immissario Farfa che nasce sui monti Sabini. La riserva costituisce un vero e proprio paradiso naturale (ha ricevuto anche vari riconoscimenti internazionali per il suo valore ecologico); all'interno dell'area da « preservare » trovano infatti rifugio specie di uccelli acquatici molto rare.

Il parco di Nazzano è il primo parco ad essere istituito nella regione, dopo l'approvazione della legge 46 del 1977 che prevede infatti la costituzione di riserve naturali dove questo è possibile. Un altro parco regionale che attende il varo definitivo è quello a cavallo della zona di Tolla e Allumiere.

Sempre in tema di tutela dell'ambiente, si è tenuta ieri una riunione nella sede dell'assessorato all'agricoltura, tra l'assessore Bagnato e alcuni sindaci dei comuni del Lazio. E' stato tracciato un bilancio di vista meteorologico, caratterizzato da un periodo particolarmente lungo di bel tempo.

Al centro della discussione sono stati gli incendi nei boschi e gli interventi dell'amministrazione della Pisana per prevenire i danni e tutelare il patrimonio boschivo. In totale 450 ettari tra boschi, pascoli e uliveti sono stati distrutti dalle fiamme in territori che hanno interessato 16 comuni.

Arrestato all'aeroporto un professionista titolare per l'Italia di una grossa società

## Voleva espatriare con mezzo miliardo

L'ingegner Gaetano Donato era diretto in Arabia Saudita - Aveva con sé sei assegni - Scoperto per un casuale controllo - Una strana attività - Perché tanto riserbo da parte degli investigatori?

A un anno dalla morte di Benedetto Petrone

### Domani all'Auditorium incontro antifascista

A un anno dall'assassinio del compagno Benedetto Petrone, ucciso dagli squadristi a Bari, i giovani, i democratici romani confermano il loro impegno antifascista, contro ogni forma di violenza. La federazione giovanile comunista ha indetto per domani alle 17, all'Auditorium di via Palermo, una manifestazione popolare. Parleranno Luigi Petroselli, segretario regionale e membro della direzione del Pci, e Carlo Leoni, segretario provinciale della FGCI.

Con assegni per quasi mezzo miliardo nella borsa voleva espatriare. E' stato scoperto e arrestato al termine di un drammatico interrogatorio negli uffici della dogana, al « Leonardo da Vinci ». Si tratta dell'ingegner Gaetano Donato, 45 anni, titolare per l'Italia (« general manager ») c'è scritto sulla porta del suo studio) di una società per il commercio di prodotti elettrici. L'altra sera alle 21 il professionista si è presentato all'aeroporto per imbarcarsi su un aereo che avrebbe dovuto portarlo a Riad, capitale dell'Arabia Saudita. Insieme ad altri passeggeri (scelti a caso tra un paio di casi) è stato sottoposto a un attento controllo e quindi trovato in possesso degli assegni. Si tratta di cheques per cinque milioni e mezzo di lire e di altri cinque assegni per complessivi 480 milioni ma in rials, la moneta

dell'Arabia Saudita. Gaetano Donato è stato arrestato per infrazione alla legge valutaria del 20 aprile 1976 sui particolari emersi nel corso dell'interrogatorio negli uffici della dogana è stato mantenuto il massimo riserbo. Non solo, fino a ieri sera, e cioè 24 ore dopo il fatto, dell'arresto erano state rese note soltanto le iniziali. Discrezioni dettate da motivi di indagine oppure una vera e propria copertura di un personaggio « di riguardo »? Per adesso anche su questo non è stato possibile sapere molto. Sta di fatto che la stessa entità della somma che il professionista voleva esportare spinge a ipotizzare operazioni clandestine e intolleranti di un certo peso.

Gaetano Donato, che abita con la moglie e i figli in un lussuoso appartamento di via dei Decii, all'Aventino, ha il suo studio in piazza Albania. Sulla targhetta dell'ufficio, insieme al nome e cognome del professionista, soltanto il nome della società, la IECIN. Sull'attività svolta dall'ingegner Gaetano Donato, i suoi uffici del palazzo di piazza Albania sono stati alquanto avari di notizie. « Roba di commercio, di elettricità, non so dire di più... » ha affermato una donna che abita sullo stesso piano che si trova lo studio. E' certo, comunque, che Gaetano Donato partiva per lunghi viaggi spessissimo. Mele erano paesi africani, come la Nigeria, e anche del Medio Oriente, come appunto l'Arabia Saudita. Tante ipotesi tante congetture da fare su questi viaggi e sugli interessi cui il professionista può essere legato ma, forse, per adesso, soltanto il magistrato e i militari della finanza che stanno indagando sul fatto possono sapere dire qualcosa.

Strappato un accordo aziendale per eliminare il rischio in fabbrica

## Snia: 11 miliardi per non morire alle « calandre »

Il « Bunker » ha ceduto. La Snia di Colferro, la « fabbrica della morte », dovrà investire, per la prima volta, nella sua sicurezza, una quota importante del fatturato (11 miliardi) per automatizzare il famigerato e re-parto calandre e migliorare le condizioni di lavoro e di sicurezza. Il controllo dei lavoratori e del sindacato, le misure di sicurezza e prevenzione degli infortuni in tutti gli altri settori della fabbrica. Per ottenere questo accordo (« storico ») si potrebbe dire, i lavoratori della Snia hanno lottato, tra mille difficoltà, per anni. L'azienda, sempre ostinatamente sorda alle richieste degli operai, del consiglio di fabbrica, del sindacato, ha dovuto « cedere » forse, di fronte all'ultima spaventosa tragedia e allo sciopero compatto e dipenditori durato fino alla vigilia dell'accordo.

I lavoratori del reparto calandre e degli altri settori « militari » della fabbrica in pratica, si sono rifiutati di riprendere la produzione fino a che non fossero stati messi nero su bianco i punti qualificanti della lotta e delle « vertenze » ambiente di lavoro. L'esto della battaglia non era nemmeno scottato, in una realtà come quella della Snia, la tendenza alla « monetizzazione » del rischio al ripiegamento corporativo, è sempre stata

presente. Ma la lotta unitaria e compatta, dei lavoratori ha avuto ragione anche di questo rischio. E' questo, del resto, il significato grande dell'accordo: « chiedere più soldi, rianziando o una battaglia generale per l'ambiente di lavoro — dice il compagno Tullio Lucidi della Fule provinciale — significa ammettere che gli infortuni (spesso la morte) nel colosso Montedison sono inevitabili e che il pericolo si può soltanto « pagare meglio ». Significa soprattutto — continua Lucidi — assolvere, per pochi soldi, l'azienda dalle responsabilità e dall'impegno a garantire la salute e l'incolumità dei lavoratori come impone la stessa Costituzione. E' la « monetizzazione » del resto, l'impegno a garantire la salute e l'incolumità dei lavoratori come impone la stessa Costituzione. E' la « monetizzazione » del rischio, invece, con quest'accordo è stata « anclorata »

alle sue responsabilità: la Snia, cioè, dovrà « effettuare » una serie di interventi « urgenti », indicati e discussi con la commissione ambiente del consiglio di fabbrica, per migliorare le condizioni di lavoro, le misure di sicurezza e prevenzione degli infortuni. L'automatizzazione del reparto calandre, dove per anni, trincerandosi dietro un assurdo « segreto militare » l'azienda ha impedito qualsiasi controllo sull'ambiente e sui processi produttivi.

Contro il disegno di legge sull'Università

## Sciopero corporativo indetto al Policlinico dallo SNALS

L'agitazione è stata programmata a oltranza - Ancora altri disagi per i numerosi degenti del più grosso ospedale cittadino

Nuovi disagi in vista per i malati del Policlinico: il personale docente e non docente aderente allo SNALS (il sindacato autonomo di categoria) ha indetto uno sciopero a oltranza a partire da oggi. In pratica verrà sospesa da parte degli « autonomi » qualsiasi forma di assistenza. Questa volta il pretesto per mettere in atto la nuova agitazione all'interno del nosocomio, già paralizzato da crisi e disfunzioni acutissime, è offerto dal progetto di legge per l'università o meglio le modifiche (giudicate restrittive dallo SNALS) apportate dalla commissione pubblica istruttrice del Senato.

In un comunicato, lo SMU e il SINDU (che fanno capo entrambi allo SNALS) sollecitano, per quanto riguarda il personale non docente « una maggiore presenza negli organi di governo dell'ateneo », una « omogeneizzazione proporzionale tra personale docente e non docente, e una perquisizione economica all'interno del pubblico impiego ». Per sostenere questi « obiettivi », il sindacato giallo ha deciso il blocco dell'assistenza al Policlinico.

Questa « forma di lotta » è stata stabilita ieri in un'assemblea nel più importante ospedale della città. Come se non bastasse, gli altri operatori universitari aderenti allo SNALS hanno deciso di continuare le agitazioni in corso che prevedono il blocco della didattica.

Lettera di Santarelli e Ziantoni ad Andreotti e Fanti

## Controlli e fondo ospedaliero: un incontro Regione-governo

Avviato il « trasloco » nel palazzo dell'INAM - Riunione per la agricoltura - Domani mattina si riunisce l'assemblea alla Pisana

Il governo si incontrerà con la Regione per discutere le questioni dei controlli e del fondo nazionale ospedaliero. Lo hanno chiesto il presidente della giunta Santarelli e il presidente del consiglio regionale Ziantoni in una lettera inviata al presidente Andreotti e al presidente della commissione parlamentare per le Regioni, Guido Fanti. Nella lettera si sottolinea l'importanza e l'urgenza di questi problemi che per la Regione Lazio rappresentano punti nodali dell'assistenza sanitaria non più rinviabili.

Intanto, in attesa che vengano affrontati e risolti questi due problemi si avvia finalmente a soluzione un'altra questione decisiva per l'attività e il funzionamento dell'Istituto regionale: quella della nuova sede per gli uffici. I primi due assessorati (turismo e industria) stanno procedendo al « trasloco » nel palazzo dell'INAM, sulla Cristoforo Colombo. Palazzo ottenuto dopo una lunga tratta

tiva con il governo. Per quanto riguarda l'agricoltura, da segnalare la riunione di ieri tra l'assessore Bagnato e i rappresentanti degli istituti di credito operanti nel settore. Bagnato ha messo in rilievo il fatto che nell'annata agraria '78-79 sono stati stanziati 9 miliardi dalla Regione per un volume di credito di circa cento miliardi.

Domani manifestazione al Senato

## Civis: «no» allo smembramento I fuorisede di nuovo in piazza

Conferenza stampa nello stabile del Flaminio - « Un attacco al diritto allo studio » - Un falso nella legge in discussione

Scenderanno di nuovo in piazza domani i fuorisede della Casa dello studente del Flaminio, per protestare contro l'ipotesi di smembramento dello stabile. Una manifestazione è stata indetta alle 17 in piazza del Pantheon da una delegazione si reccherà al Senato per incontrarsi con i gruppi dei partiti politici. E' infatti proprio al Senato che l'ipotesi di un dimezzamento della Casa rischia di diventare realtà: è in discussione una legge sulla cooperazione con i paesi in via di sviluppo, che in uno dei suoi articoli prevede che la palazzina (250 posti letto, mensa e biblioteca) passi al ministero degli Esteri. Alla Camera solo i comunisti hanno presentato un emendamento di soppressione di quest'articolo, che non è passato.

La manifestazione di domani è stata indetta dagli studenti delle tre Case di Roma (Flaminio, Delibris e Casabertone). Ma sugli obiettivi hanno già espresso la loro solidarietà e il loro impegno, i sindacati, il rettore, l'opera universitaria, il Comune, la Regione, i partiti della XX circoscrizione.

Ieri gli studenti hanno organizzato una conferenza stampa sulla loro Casa, anche per cercare di superare la latitanza dei giornali su quest'argomento: ma all'incontro erano solo l'Unità e il Quotidiano dei lavoratori. Veniamo ai fatti: « Cereari dimezzare la Casa dello studente del Flaminio » è un falso. Nella conferenza stampa di ieri hanno anche preso la parola alcuni studenti del « movimento », che hanno letto un documento « alternativo » e hanno dichiarato: « era da aspettarsi — di non essere d'accordo con le lotte: non sugli obiettivi (sarebbe veramente troppo), ma sulla strumentalizzazione del Pci ».

### DOMENICA IL PAPA VISITERA' LA DIOCESI DELLA GARBATELLA

Prima visita di Papa Wojtyla in una diocesi romana. Si terrà domenica pomeriggio alla Garbatella, luogo dell'appuntamento la chiesa di San Francesco Saverio già visitata da Paolo VI nel '78. La diocesi di Garbatella, retta da quattro sacerdoti, conta 18 mila fedeli.